

→ **C'è anche l'ad Patuano** La difesa dell'azienda: «Noi vittime, ci costituiamo come parte offesa»

→ **227 milioni di euro** A tanto ammonterebbe secondo i pm l'ingiusto profitto della compagnia

«Sim card false o contraffatte» Bufera su Telecom, 99 indagati

Milioni di schede vendute sottobanco e usate anche per commettere reati informatici. È lo scenario che emerge dall'indagine della procura di Milano su una presunta truffa che coinvolge 99 persone e la Telecom.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un'intuizione dei carabinieri di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Da lì parte l'indagine della procura di Milano sulla presunta maxi-truffa legata alla vendita di migliaia di schede telefoniche fasulle, che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di 99 persone in tutta Italia, tra cui undici dipendenti Telecom e la stessa società telefonica nella persona del suo legale rappresentante, l'ad Marco Patuano. Il manager all'epoca della presunta truffa - tra il 2007 e il 2009 - non era ancora alla guida dell'ex monopolista, la sua iscrizione è un atto dovuto secondo la legge sulla responsabilità oggettiva delle aziende.

I reati ipotizzati dai pm Francesco Caiani e Massimiliano Carducci vanno dall'associazione per delinquere alla ricettazione, fino al falso. La presunta truffa avrebbe portato alla Telecom 227 milioni di euro di ingiusto profitto nel solo 2008. Il marchingeo criminale è semplice: alla base di tutto c'è la vendita di schede telefoniche fasulle, migliaia di sim card intestate a persone decedute o a cittadini ignari, magari vendute sottobanco a chi le utilizzava poi per commettere reati informatici o a chi temeva di essere intercettato.

SCHEDE FALSE E BONUS

A guadagnare erano undici dipendenti Telecom e 66 esercenti del circuito di vendita, che in base al numero delle schede vendute vedevano crescere bonus e incentivi. Ma a trarne profitto - secondo la procura - sarebbe stata la stessa Telecom, in termini di pubblicità,



La sede Telecom L'azienda è stata messa sotto inchiesta dalla procura di Milano

APPALTI ENAV

Chiusa l'inchiesta La procura chiederà il processo per quattro

La procura di Roma ha concluso le indagini su uno dei filoni riguardanti gli appalti Enav: si tratta di quello relativo all'emissione di false fatture per operazioni inesistenti. Gli atti depositati dal pm Paolo Ielo, passo che anticipa la richiesta di rinvio a giudizio, riguardano l'imprenditore Tommaso Di Lernia, l'ex ad di Selex, Marina Grossi, l'ex consulente esterno di Finmeccanica Lorenzo Co-

la ed il manager Manlio Fiore. Tutti accusati di concorso nell'emissione di false fatture e appropriazione indebita. Secondo la procura Di Lernia, quale titolare della società Print System, previo concerto con Cola, che avrebbe agito in accordo con Grossi e Fiore, avrebbe emesso fatture per circa due milioni e 400 mila euro, tra il febbraio 2009 ed il maggio 2010, per operazioni fittizie. Reato aggravato dal fatto che sarebbe stato commesso al fine di creare «fondi neri» destinati anche a pubblici ufficiali ed incaricati di pubblico servizio per il compimento di atti contrari ai loro doveri di ufficio.

quote di mercato e traffico telefonico. Tant'è che nell'avviso di chiusura delle indagini, i pm scrivono: «Si tratta di reati commessi nell'interesse della società che non aveva fatto opera di prevenzione né si era preoccupata di vigilare», in barba anche alle norme sul trattamento di dati riservati. Tra gli indagati figurano anche i responsabili delle vendite nel Nord Italia, del Sud e del cosiddetto «canale etnico», quello legato ai canali internazionali.

TELECOM PARTE CIVILE

Immediata la risposta del gruppo telefonico, che si definisce parte le-

Iscrizione tecnica

L'ad nel registro degli indagati perché legale rappresentante

sa della presunta truffa e «si costituirà parte civile nei confronti di tutti gli imputati». «La società precisa che aveva presentato già nel 2008 due atti di denuncia-querela e sin dalla fase di avvio delle indagini aveva provveduto a sospendere i 14 dipendenti (nessuno dei quali dirigente) che risultavano all'epoca coinvolti e che risultano oggetto dell'attuale procedimento giudiziario».

Il fenomeno delle sim false, assicura Telecom, è stato eliminato: il gruppo «ha, sin dal 2008, posto in essere una incisiva serie di azioni per porre rimedio a tale situazione. L'introduzione di specifiche misure organizzative e procedurali ha consentito di eliminare il fenomeno e di giungere alla bonifica delle sim-card intestate irregolarmente». E «degli avanzamenti di tale attività la società ha fornito ampia informazione al mercato, attraverso le proprie comunicazioni sociali inclusi i bilanci di esercizio». Chiuse le indagini, i pm Caiani e Carducci, dovrebbero presentare la richiesta di rinvio a giudizio. ♦